

Dalla tribuna al campo

di Davide Bonfanti*

Per quanto riguarda le nuove adozioni, Nella Casa del Padre Mio propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da Nella Casa del Padre Mio con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni. Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria. Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a: Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214 0000000000569 c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

La nostra associazione ha ormai compiuto i suoi primi sette anni. E' piuttosto facile misurare i risultati ottenuti dalla nostra consorella ghanese in termini di interventi concreti; lo è in misura inferiore per quanto riguarda la pastorale; altrettanto complicato è valutare quanto siamo riusciti a sensibilizzare quanti ci sostengono alla realtà e ai problemi della popolazione che vive presso le aree di Abor ed Adidome. Certo si potrebbe essere tentati di guardare al risultato economico, ma sappiamo bene che questo non è che un risultato e non lo scopo di tutto il nostro operare. La nostra preoccupazione maggiore verso quanti ci sostengono è cercare di far crescere in tutti una mentalità "missionaria", una vicinanza affettiva a gente che non si conosce ma che si sa per fede essere nostri fratelli e sorelle. Un'offerta dataci per tranquillizzare la propria coscienza senza che vi sia un sincero interessamento ai problemi della mondialità, della fratellanza universale e del benessere universale non è quello che andiamo cercando. Pensiamo a quanto sia illuminante la scena dell'obolo della vedova presentatoci in tal senso da Gesù (cfr. Mc 12,43). E' soprattutto per questo motivo che, raccogliendo uno stimolo lasciatoci da padre Peppino durante il suo soggiorno in Italia dell'anno scorso, stiamo cercando di formare dei gruppi della "Casa del Padre Mio" di "paese". In

questo modo vogliamo arrivare a conoscere di più la situazione delle varie realtà locali che ci sostengono, dare loro una maggior voce sulla gestione dell'associazione e cercare di raggiungere un numero più alto di persone facendo sentire tutti più protagonisti. Si tratta di gruppi anche di pochissime persone che si trovino di quando in quando per discutere dei temi suscitati dall'associazione, che cerchino i metodi e modalità opportune per stimolare i temi della missione sul proprio territorio e che eventualmente organizzino eventi per rendere noto il nostro operare facendo in modo che ogni gruppo lavori in armonia e cooperazione con gli altri. Se volete potete leggere la proposta come un invito a passare dalla tribuna al campo, dal tifo al protagonismo, dall'osservare al mettersi in gioco. Personalmente trovo la realtà della "Casa" una grande occasione per "mettere le mani" nei temi di missione, per dare un nome ed un volto alle situazioni, per non parlare di teoria ma di persone e realtà concrete. Certo si tratta di un impegno che richiede tempo ed energie ma che ripaga il cento per uno.

Non pensate che "qualche santo provvederà" perché ci ritroveremo tra un anno senza aver gettato la prima pietra di questo progetto di coinvolgimento territoriale, via obbligata per portare un pezzo di mondo nelle case di tante persone. Noi vi aspettiamo, non esitate a contattarci!

*Vice presidente dell'associazione

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

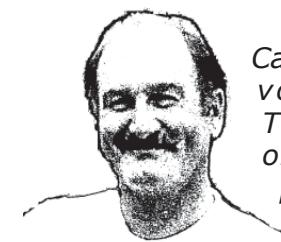
info@casapadremio.org
www.casapadremio.org
www.imfhonline.org

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER



Trasparenti per far 'trasparire' Cristo



Carissimi, vorrei offrirvi questa volta due righe sulla TRASPARENZA che è un obiettivo al quale noi tutti possiamo aspirare perché possiamo diventare ed essere quello che dovremmo essere, e cioè: ESSERI CREATI ad IMMAGINE del BUON DIO, figli di DIO, figli dell'AMORE, quindi figli della VERITA', figli della GIUSTIZIA, figli della LUCE...

La TRASPARENZA richiama un modo di essere: essere e lasciar trasparire quello che siamo veramente. Però è difficile essere trasparenti se il nostro essere e vivere non è buono e non è onesto. Nessuno vuole essere esposto se sta facendo quello che non è giusto, cioè il male. Quindi la TRASPARENZA richiama la VERITA', l'ONESTA', l'AUTENTICITA'. La TRASPARENZA ci richiama ad essere quello che siamo, e naturalmente se non siamo quello che dovremmo essere, essere trasparenti diventa un problema. Quindi per poter essere trasparenti, se in coscienza non ci sentiamo a posto, siamo richiamati al cambiamento, alla purificazione, e cioè: al pensare quello che dovremmo veramente pensare, al desiderare quello che dovremmo veramente desiderare, all'aspirare a quello che dovremmo veramente aspirare, al dire quello che dovremmo veramente dire e al fare quello che dovremmo veramente fare... La TRASPARENZA è quindi:
- un continuo richiamo alla CONVERSIONE, cioè ad un cambiamento del nostro "cuore",
- una continua PURIFICAZIONE del nostro essere, del nostro pensare, dei nostri fini, della nostra scala di valori e di priorità e del nostro agire.

La TRASPARENZA ci invita a fermarci, a questionarci, a vedere quali sono veramente le motivazioni per cui siamo quello che siamo e

facciamo quello che stiamo facendo. Carissimi, penso che tutti stiamo mettendocela tutta perché le nostre iniziative abbiano successo. Tutti pure ci aspettiamo una certa soddisfazione nel vedere realizzate le nostre opere e nel vedere la gente per la quale e con la quale stiamo lavorando, contenta e soddisfatta. La TRASPARENZA è uno dei mezzi che il BUON DIO ci offre per "assicurare" -potremmo chiamarla una "POLIZZA ASSICURATIVA"!!!- il vero successo.

Aggiungerei che la TRASPARENZA non è un FINE ma è solo un MEZZO. Si è trasparenti non per essere trasparenti in sé ma per manifestare QUALCHE COSA e questo "qual-cosa" che è in noi è quello che conta veramente cioè la SUA IMMAGINE (ecco il FINE!) che si sviluppa nella misura in cui noi cresciamo in dialogo con LUI. Naturalmente la TRASPARENZA è un invito anche a manifestare le cose pratiche e concrete come ho già menzionato: INIZIATIVE, PROGETTI, RENDICONTO, DISTRIBUZIONE, BENEFICIARI, QUANTITA', TEMPI e LUOGHI, ecc.... Però queste cose in se stesse non comunicano veramente lo spirito e la vita (la gioia, l'entusiasmo, la pace...). Se ci limitiamo alle cose pratiche prima o poi ci si stufa, ci si stanca, ci si annoia. Le cose pratiche non "riempiono", non danno quella "qualità di vita" che solo lo spirito può dare.

Ecco quindi che noi, se siamo trasparenti, dobbiamo comunicare i VALORI, cioè quello che dà veramente valore alla nostra vita e ne costituisce la "qualità", quello che ci ispira, ci motiva, che ci plasma e con il quale noi ci identifichiamo come persone.

Il BUON DIO benedica questa nostra associazione e la conduca ai frutti che LUI si aspetta da ciascuno e da tutti. GRAZIE INFINITE!

P. PEPPINO

Una scuola in Africa con in testa il cappello Alpino

di Angelo Bettoni *

Non fosse per ragioni economiche e pratiche dovute alla scelta della compagnia aerea basterebbero poco più di cinque ore di volo dall'Italia per raggiungere Accra, capitale del Ghana, per poi percorrere in altre tre ore di macchina i 170 chilometri per arrivare ad Abor, nella missione che ci ospiterà nuovamente per circa due settimane. In realtà, per giungervi di ore ne contiamo diciotto dalla partenza, ma la stanchezza che c'è in noi è ben presto vinta dalla pastasciutta che ci hanno preparato in una notte stellata premonitrice di una calda domenica che ci servirà ad acclimatarci all'estate ghanese. Il mattino seguente tutti e tredici rispondiamo all'appello: le giovani leve Roberta e Fabio con chi ha già sperimentato altre spedizioni come Amadio, Silvana, Lino, Enrico, Domenica, Giancarlo, Giacomina, Emilio, Gino, Cristian e il sottoscritto. Dodici anni or sono avevamo sperimentato il primo viaggio in questa terra tanto ansiosi e desiderosi di conoscenza quanto cauti e timorosi per qualche possibile malanno; fortunatamente a noi "bianchi" le precauzioni consentono di ridurre ai minimi termini questo pericolo! Così non è purtroppo per quasi la totalità di chi vive in questa terra. E' domenica! Ben presto abbiamo l'opportunità di incontrare i festosi ragazzi della missione che per lo più già conosciamo, difficili però da identificare "... come si fa a conoscerli, sono tutti neri". Neri sì ma con tanta gioia e spensieratezza che esternano con la consapevolezza del loro privilegio di poter fruire di una casa, di nutrirsi regolarmente e la possibilità di frequentare la scuola o di apprendere un mestiere. Grazie a "In my Father house - Nella casa del Padre Mio", diverse migliaia di ragazzi possono accedere alle classi primarie e secondarie. Il progetto di cui si è fatto carico il nostro gruppo unitamente a personale del luogo è la costruzione di un fabbricato, che sorgerà nel villaggio di Havene, di dodici metri di larghezza ed una lunghezza di oltre trenta metri, finalizzato



Il cantiere di Havene

ad ospitare una scuola materna, una elementare ed una piccola cappella. Alla realizzazione di tale struttura si è potuto dare corso per i generosi finanziamenti delle Comunità di Angolo Terme, Gianico, Rogno e un cospicuo contributo della Sezione Ana di Vallecamonica, a testimonianza della generosa solidarietà della Alpinità camuna che quest'anno festeggerà il 90° della sua nascita. Le nostre giornate lavorative, tenuto conto delle temperature che di giorno oscillano tra i 45° e i 49°, non ci permettono di effettuare oltre le cinque/sei ore di lavoro giornaliere; i nostri validi collaboratori locali, circa una ventina, si accollano l'onere di altre due/tre ore con prestazioni veramente efficienti per capacità, inventiva, perseveranza e qualità. Le straordinarie doti delle nostre cuoche hanno la capacità di ridare vitalità ai nostri stanchi corpi e di infondere gioia conviviale insieme ai missionari ed ai responsabili della missione che spesso condividono con noi cibo e fraternità. Rigenerati da tutto ciò, il pomeriggio viene impiegato a vivere e sperimentare questo coloratissimo continente che sta vivendo una trasformazione straordinaria, per certi versi positiva ma che genera anche contrastanti condizioni di vita. Lo si percepisce in modo netto ed in qualche modo inquietante se si confrontano i centri serviti dalla corrente, dal telefono e forse anche dalla televisione con quelli più lontani dalla nuova striscia d'asfalto appena steso dove la povertà, sia pur mitigata da una parvenza di decoro e pulizia, è sconcertante e ciò anche per la generosità straordinaria che la accompagna.

Il cantiere è alquanto attivo ed i blocchi di cemento che vengono plasmati sul posto giorno dopo giorno hanno già dato significato e forma alla struttura che, pur nella sua semplicità, contempla di una gradevolezza tipica della scolarizzazione africana. I tempi non ci hanno permesso di completare l'opera, tuttavia siamo ottimisti sull'impegno della comunità di questo villaggio, molto attiva e sensibile al progetto in corso che provvederà con forza a portare a termine l'agognata scuola che in testa simbolicamente porterà un Cappello Alpino.

Grazie a tutti voi che ci siete stati vicini prima, durante e al nostro ritorno e ci avete donato la gioia della vostra solidarietà. Con altrettanta convinzione posso rassicurarvi che magari il nostro fegato ha "patito" l'Africa per via delle medicine ma sicuramente il cuore, siate certi, che da laggiù è tornato più grande!

*Socio fondatore dell'associazione

5 per 1000

Con la dichiarazione dei redditi ricorda i nostri fratelli ghanesi!

C.F. 92042310133

Adozioni, sì ma come?

di Dorina Speciale *

Per rendere sempre più chiare e trasparenti le politiche di gestione dei fondi, la nostra Associazione ha pensato di dotarsi di una autoregolamentazione riguardante le adozioni a distanza. Come noto, per 'adozione a distanza' si intende un atto di solidarietà che si concretizza in un contributo economico periodico, con la quale la nostra Onlus provvede alla sussistenza, alla frequenza scolastica, all'assistenza sanitaria, allo sviluppo economico della popolazione del Sud del Ghana dove opera.

Essa è uno strumento che, oltre essere alla portata di tutti noi occidentali, è sempre più utilizzato da chi vuole contribuire concretamente alla sopravvivenza di milioni di bambini (e non solo) che vivono nei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo e stabilire con essi un legame affettivo.

Se richiesto espressamente, l'adottante può ricevere la scheda e la fotografia di un minore/giovane 'adottato' verso il quale rivolgere il proprio interesse e di cui ricevere notizie anche in seguito; tale scheda dovrà essere restituita all'Associazione nel caso di cessazione dell'adozione.

In ogni caso, in terra di missione, non viene fatta nessuna discriminazione o differenza tra bambino e bambino; per questo motivo i bambini adottati sono trattati allo stesso modo degli altri. Quanto raccolto dall'Associazione con i contributi delle adozioni a distanza, infatti, viene utilizzato a sostegno di progetti vari che contribuiscono più o meno direttamente allo sviluppo delle comunità e quindi anche di minori/giovani che ci vivono. Il contributo versato dal sostenitore non viene quindi consegnato direttamente al minore/giovane o alla sua famiglia, ma serve a garantire interventi a beneficio del minore/giovane, della sua famiglia e del villaggio in cui egli vive. Per questi stessi motivi, è vietato l'invio di corrispondenza o pacchi dono dagli adottanti agli adottati.

Il minore/giovane viene normalmente sostenuto sino al termine della scuola media, offrendo così la possibilità di acquisire gli strumenti idonei per diventare cittadino autonomo. Vengono comunque aiutati anche giovani che esprimono il desiderio, la volontà e la capacità di proseguire gli studi, istituendo delle borse di studio. Vengono aiutati anche Seminaristi nel percorso di formazione.

Il contributo richiesto per tale sostegno, che può essere sostenuto anche da un gruppo di persone, può essere versato mensilmente, trimestralmente, semestralmente o annualmente, tramite Bonifico Bancario o Bollettino Postale; per usufruire di tutti i benefici fiscali previsti dalle Leggi vigenti per quanto riguarda le Onlus occorre conservare le ricevute dei bonifici o dei bollettini postali.

*Revisore dei conti e Socio fondatore dell'associazione

Bilancio 2008

Riportiamo di seguito il bilancio dell'associazione per l'anno 2008

ENTRATE	
ADOZIONI A DISTANZA	181.684,00
DONAZIONI LIBERALI	102.777,00
QUOTE ASSOCIATIVE	2.550,00
PROVENTI DIVERSI	1.862,00
RIMANENZE FINALI	800,00
TOTALE ENTRATE	289.673,00

USCITE	
SOSTEGNO IMFH GHANA	261.066,00
SPESE CONTAINERS	11.950,00
MATERIALE VARIO PER GHANA	12.430,00
SPESE EDITORIALI E PUBBLICIT.	2.849,00
SPESE DI GESTIONE	3.278,00
RIMANENZE INIZIALI	612,00
TOTALE USCITE	292.185,00

DISAVANZO DELL'ESERCIZIO 2.512,00

Da notare che il disavanzo è dovuto al fatto che le offerte ricevute non possono essere sincronizzate con i trasferimenti verso il Ghana. Nel 2008 è successo che abbiamo inviato qualcosa più di quanto raccolto, ma in altri anni potrebbe succedere il contrario. In un anno di congiuntura negativa come il presente poi, può darsi che dovremo attingere a quanto accantonato negli anni scorsi per riuscire a dare continuità all'intervento in Ghana. Sottolineamo inoltre come lo sforzo continuo di contenere le spese di gestione stia continuando a dare risultati più che soddisfacenti.

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE-
NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al-Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
BASSANI ENRICO

Stampato presso
ARTI GRAFICHE PANIZZA
via Statale 100
23826 Mandello del Lario (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003